Anno II. — N. 184

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio e nel regno, franco di porto: Per un anno L. 24. — Per un anno L. 28.
Negli Stati dell'Unione postale: Per un anno L. 40 in oro.
Semestre e trimestre in proporzione.
I pagamenti devono farsi anticipati.
I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono.
Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Il NUOVO Friuli

Organo del Partito Progressista

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente
Per una sol volta . L. —.25
Per tre volte . . . . . —.20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
A PARIGI gli annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Un numero cent. 10 — Udine, Venerdì 3 Agosto 1877 — Arretrato cent. 15

RASSEGNA POLITICA

INTERNO

Il *Rinnovamento*, un bravo giornale conservatore, e non moderato, — manteniamo la distinzione, — che ha saputo dir belle e franche verità sul proposito delle cortigianerie all'Austriaca, dei moderati Veneti verso la principessa Margherita, scrive oggi sull'esito delle elezioni amministrative in Italia. Noi abbiamo letto quell'articoletto coll'attenzione che merita un giornale che non fa pompa di dottrina, ma cerca invece di capire per bene e far capire fino all'ultimo dei lettori le questioni delle quali discorre. Questo pregio, che a modo nostro di vedere è tale, noi l'abbiamo sempre, o quasi, riscontrato nel *Rinnovamento*. E non è il solo. Giova riconoscere che il giornale veneziano, se non sempre, normalmente almeno, sa essere temperato ed imparziale nella opposizione al ministero che rappresenta la parte nostra al potere.

Ed oggi stesso, nel suo articolo sulle elezioni amministrative, il *Rinnovamento* ci da un saggio novello di quella onestà di apprezzamenti che lo distingue, specialmente dalla biliosa *Venezia* e dalla stessa *Gazzetta*. Non che noi siamo disposti ad ammettere, col *Rinnovamento*, che nelle popolazioni italiane sia «cominciato il risveglio,» e che già si disegni pel partito *moderato* «la linea ascendente della sua parabola.» Se il *Rinnovamento* avesse detto questo a proposito di elezioni politiche, noi, dopo che il Sella ha così splendidamente affermato a *Cossato che la parte moderata è morta per sempre*, non saremmo obbligati a credere ad una sua risurrezione pel fatto della riuscita d'uno, o due, o di venti dei suoi accoliti. Immaginate poi se lo dovremmo per fatto di elezioni amministrative.

No: il *Rinnovamento* se ne persuada bene, se pure non ne è già convinto. Il risveglio, nelle popolazioni italiane, è principiato prima del diciotto marzo, ed in quel giorno la parabola famosa del partito moderato ha messo capo al precipizio, nel quale è rovinato. Se il giornale conservatore non si sente d'acquetarsi alla nostra parola, consulti gli archivi di Cossato, o ne domandi al capo del partito che diremo di opposizione, perchè non sapremmo qual altro nome dargli, rappresentato come lo vediamo da Sella e Minghetti, uomini tra i quali accordo vero non è mai esistito, nè potrebbe esistere.

E se questo non gli basta, consulti gli atti stessi della parte conservativa, dopo che i fatti l'hanno costretta a diventare opposizione. Dove sono Spaventa, Bonghi, Cantelli, Visconti Venosta e lo stesso Minghetti, soli e naturali cultori della religione di memorie della vecchia destra? Essi hanno dovuto ecclissarsi: ecclissarsi per cedere il posto a Quintino Sella, quello stesso che s'è affermato *oppositore del ministero di parte progressista*, ma sconfessando dichiaratamente i mezzi ed i fini della parte moderata, proclamandola morta. Perchè questo? Appunto perchè i conservatori, quella porzione, cioè, di moderati che si sentono ancora capaci di qualche moto, hanno capito che col vecchio programma il paese l'aveva finita per sempre.

Non è dunque quello dato dal *Rinnovamento*, il significato vero degli insuccessi della parte progressista nelle elezioni amministrative. E prima di tutto: è vero proprio che questo cosidetto risveglio, in quanto riguarda elezioni comunali, sia cominciato oggi? *Noi invece abbiamo il fatto delle elezioni* amministrative del luglio 1876, il quale ci dimostra che questo risveglio (?) esisteva anche allora, e si spiegava nello stesso senso che oggi. Quasi in tutta l'alta Italia, ed in molta parte della media, le elezioni amministrative riuscirono a favore dei conservatori. *Entro i mesi dopo avevamo invece le elezioni politiche*, e, sopra cinquecento deputati, ne venivano eletti quattrocento progressisti.

Qual significato avevano dunque le elezioni amministrative anteriori? Volevano dire che «*nelle popolazioni italiane era cominciato il risveglio» e che si disegnava «pel partito moderato la linea ascendente della sua parabola?»* E le elezioni politiche susseguenti che sprofondavano la parte moderata anche più giù che non l'avesse fatto il voto del diciotto marzo? Bisogna proprio persuadersene. Le elezioni amministrative nel *1876, come queste del 1877 provano poco* o nulla, in senso politico. Ci dispiace di non aver spazio sufficiente a dimostrare quale sia o possa essere il loro valore ed il loro senso, ma lo faremo indubbiamente, quando il *Rinnovamento* avrà risposto, se crederà, al quesito che abbiamo posto più sopra.

Intanto constatiamo che il *Rinnovamento* stesso non ha vera fiducia nelle conseguenze di questo *risveglio*, e che lo confessa colla franchezza che abbiamo lodata. «Non illudiamoci però soverchiamente della vittoria, — esso scrive, — e non dimentichiamo che, laddove si vince, una parte del risultato favorevole è dovuta ad un senso di protesta *verso il Ministero, più che di approvazione intiera per noi, per le nostre idee, per il nostro partito*.» Ed è vero in gran parte. Noi ci siamo chiariti in troppe occasioni indipendenti dal ministero, perchè oggi non possiamo riconoscere senza esitazioni la verità di quanto abbiamo detto le mille volte. Il *ministero nostro deve scuotersi, deve agire, deve soddisfare le giuste, le legittime aspirazioni dei cittadini*. Ha fatto molto, ma non quanto doveva e poteva; e se noi non possiamo ammettere che le ultime elezioni amministrative abbiano quel senso di protesta che il *Rinnovamento* vorrebbe attribuire ad esse, ben possiamo dubitare che il paese gli si mostri favorevole, in caso di nuove elezioni politiche.

D'una cosa però siamo certi, ed è che, anche in quel caso, il voto del paese non significherà approvazione per le idee del partito moderato. Il paese vuole veramente *il progresso, e vuole naturalmente la sola espressione del progresso reale: l'azione sicura, risoluta, utile*. Il ministero lavora molto oggi; agli esami di novembre il paese giudicherà l'opera sua. Se il voto sarà sfavorevole, ciò che non crediamo, il ministero potrà cadere, ma chi raccoglierà la sua *eredità sarà il partito che offrirà al paese maggior garanzia di utili riforme*, non il partito moderato. I morti non risorgono, ed il *Rinnovamento* stesso lo riconosce, quando, nel giorno della vittoria, è costretto a dichiarare pietosamente che quel risultato è dovuto ad un senso di protesta contro la parte che *fa poco, non di approvazione intiera (!)* per quella che ha fatto... troppo.

—

Nella *Gazzetta d'Alessandria* leggiamo quanto segue:

Era omai tempo che si pensasse di dare esecuzione al monumento da erigersi in questa città alla memoria del grande statista nostro concittadino, tanto più che a ridestarvi *più vivo questo sempre caro ricordo* concorse la elargizione votata dalla lontana Partenope in lire quattromila, sull'iniziativa del suo degnissimo capo, che con questo atto generoso volle ancora una volta rammentarsi quanto egli conservi affetto alla memoria del suo più caro amico **Urbano Rattazzi**, *ed a queste regioni del Piemonte* che l'ospitarono nel suo esilio. A tale scopo la Commissione riunitasi il 12 aprile u. s. manifestò il vivo desiderio di affidare allo esimio e valente scultore comm. Giulio Monteverde l'incarico di siffatto monumento. Interpellato in proposito, l'egregio scultore ha dichiarato che accetterebbe ben volentieri *e con tutto l'animo l'onorifico incarico.*

I fondi raccolti per tale monumento, compresi gl'interessi delle somme già incassate, ascendono a L. 63,037,90.

—

Nella prima quindicina d'agosto l'on. **Depretis** terrà a **Stradella** il consueto discorso agli Elettori, esponendo ad essi il programma e le idee del Gabinetto da lui presieduto, nonchè l'indirizzo che pensa dare ai futuri lavori della Camera.

—

Il ministero di agricoltura, industria e commercio sta compilando il regolamento per l'applicazione della **legge forestale**, *votata in quest'anno dal Parlamento.*

—

Il *Bersagliere* ha da **Bari**, 1:

Le elezioni amministrative della provincia di Bari sono riuscite dovunque, a grande maggioranza, favorevoli ai progressisti.

—

È pronto il materiale per la compilazione dei **bilanci di prima previsione.**

La somma pel pagamento degli impiegati è conservata eguale a quella dell'anno corr.

Le ulteriori variazioni da farsi in seguito agli *organici definitivi*, si *riserberanno* alla parte straordinaria del bilancio definitivo.

—

Leggiamo nel *Diritto* in data del 1:

«La Commissione d'inchiesta presso il tribunale militare di Roma ha, con sua sentenza d'oggi, dichiarato non farsi luogo a procedere contro il maggiore cav. **Oreste Baratieri**, *direttore della Rivista Marittima*. L'accusa che pesava su di lui era di abuso d'autorità, per essere cioè addivenuto a vie di fatto contro due soldati, dei quali uno malato.

«La sentenza ha escluso i maltrattamenti contro il militare ammalato; ha stabilito poi *che, per quanto riguarda l'altro soldato*, il detto maggiore non gli inferì che parecchie spinte per farlo uscire dalla camera in cui si trovava, e nell'idea che questi volesse *reagire all'ordine datogli in proposito*».

ESTERO

Come avviene di tanti, anche il corrispondente *da Vienna dell'Opinione*, ha la sua idea fissa. Finchè, a furia di telegrammi particolari non sia riuscito a costringer l'Austria a mobilizzare, e poi ad occupare qualche paio di Serbie ed una dozzina di Bosnie, egli non si darà pace sicuro. Leggendo i dispacci dell'*Opinione*, quelli stessi che abbiamo riprodotti *nella Posta del mattino di ieri, noi avremmo dovuto giurare* che l'Austria s'era decisa assolutamente per l'intervento immediato. E invece? invece ecco che oggi dispacci particolari di altri giornali, e dispacci della Stefani ci vengono a dire che nel Consiglio dei ministri austro-ungarici non si è decisa mobilizzazione nè generale, nè parziale, e che anzi Andrassy è più fermo che mai nella sua irresolutezza.

Meno male che il corrispondente telegrafico dell'*Opinione*, per quanto autorevole e bene informato, non è riuscito prima d'ora, meglio che adesso, a comunicarci la sua fede o la sua buona volontà, che, se no, chi sa quanti commenti ci avrebbe fatti spendere inutilmente, sul valore e le conseguenze dell'intervento austriaco. Qualche giornale che s'era già divertito a parlarne come di cosa positiva ed imminente, tenta cavarsela adesso assicurando che, se non si è deciso di mobilizzare, sicuramente però *tutto è pronto*, perchè, *detto fatto*, i reggimenti austriaci possano trovarsi al confine, pronti ad ogni occupazione.

È molto probabile: e guai per la potenza che, quando la bufera imperversa e può coglierla, non si trova preparata a farle fronte. Ad ogni modo, per tutte le ultime notizie, *siamo autorizzati a confermarci sempre meglio nella nostra idea*: che l'Austria non si deciderà mai all'azione, neanche dato l'intervento della Serbia, se prima l'Inghilterra, occupando non solo Gallipoli forse, non gliene darà l'esempio. E chi sa se anche allora lo vorrà proprio fare? Alcuni giornali *affermano che l'Austria procede e procederà perfettamente d'accordo colla Germania*, la quale alla sua volta, conoscendo interamente le vere intenzioni della Russia, non sarebbe per nulla disposta a staccarsi da essa.

Vero o non vero, questo si dice, e forse giova meglio che altro a spiegare la irre*solutezza dell'Inghilterra, la quale non vuole entrar nel ballo, senza saper prima* con chi le deva toccar d'intrecciare la danza. Incertezza, irresolutezza di tutti ed in tutto, sono insomma la nota dominante della situazione. L'Europa, a conferenze fallite, s'è lasciata sorprendere dalla vigorosa, se non rapida, *entrata in azione della Russia, e buon per gl'interessi dell'Inghilterra, dell'Austria*, e — se la *Deutsche Zeitung* permette — dell'Italia, che il *grande malato* sa mostrarsi sano a dovere, chè altrimenti l'orso del Nord si sarebbe arraffata Costantinopoli, prima che altri pensasse solo ad opporvisi.

Alcuni giornali e dispacci *affermano però che di mobilizzazione si sarebbe parlato nel* consiglio plenario austro-ungarico, e che dopo lunga discussione, sarebbe stato deciso di mobilizzare per intanto un trentamille uomini. Meno che nulla per l'intervento; ma,

---

Appendice del NUOVO FRIULI 1

I MILIONI DI GIOBBE

Leggenda dell'avvenire.

I.

Stanislao figlio, successore di suo padre.

Siccome il conte di Sannebreuil era l'uomo il più caritatevole di Francia e di Navarra, così era arrivato al punto di desiderare di far la limosina ai ricchi.

Non credeva ai poveri.

Era l'epoca in cui ogni altro giorno si leggeva nei giornali che un mendicante era morto lasciando cinquanta, sessanta, ottanta mille lire di rendita.

Tutte le volte che gli veniva domandato *un soldino, il conte temeva di completare un* milionario.

Quando leggeva sui muri il tradizionale cartello: *È proibita la questua nel dipartimento di...* egli non s'indignava più contro la carità, e diceva: ecco il modo d'impedire che scompajano cinque o sei tesori.

*Il conte aveva torto; noi non lo discol*piamo, ma raccontiamo semplicemente una delle sue debolezze.

Una bella e buona vendetta poteva solo guarirlo.

Un giorno ch'era arrivato nella graziosa città di Brives-la-Serieuse, ove veniva a passare tutti gli anni qualche mese, entrando in chiesa vide sotto il portico un vecchio ancora vegeto, seduto sopra uno scanno che occupava — come gli fu assicurato — sin dall'anno 1826.

Per il conte, le vesti lacere e sucide del mendicante gli annunciavano l'opulenza; e la ciottola di legno, nella quale i passanti gli gettavano qualche *soldo, uno scrigno.*

Come mai la brezza gelata del verno non aveva petrificato quella creatura umana esposta a tutte le intemperie?

Egli è che non vi esistono correnti d'aria per i poveri di professione, per la stessa ragione che i profumieri non svengono, come una donnina nervosa, all'odore acuto della tuberosa.

S'è mai dato il caso, s'è mai sentito dire, che qualcuno di quei mendicanti che stanno immobili, come le statue dei santi nelle loro nicchie, sulle porte delle nostre chiese, nel corso d'una carriera esposta a tutti i venti, abbiano mai sofferto il più leggero raffreddore? Le flussioni di petto non colpiscono che coloro i quali passano la maggior parte del verno presso il fuoco in un ap*partamento ben chiuso.*

— Un soldino, per carità — mormorò, per la seicentesima volta della giornata, la statua vivente, al passaggio del conte.

— Più tardi — rispose il nostro eroe. Poi aspettando la fine dell'officio della sera, tenne dietro ai passi del mendicante che *s'internò in un dedalo di viuzze, ove il* conte lo seguì come un'ombra.

Il povero arrivò ad una casaccia abbandonata, si perdette nell'ombra nera di un *corridojo e penetrò in un* miserabile bugigattolo, di cui si chiuse dietro con cura la porta.

V'era un piccolo foro nella porta. Il conte se ne avvide subito, e vi applicò l'occhio il più esercitato del mondo.

Il mendicante si accostò al muro, pre*mette una molla*, e tosto si staccarono quattro lembi di giornali ch'erano incaricati di figurare da tappezzeria, ed apparvero leggermente incollate sopra una grossa tela, per *modo che bagnandole un poco si avrebbe* potuto subito staccarle, molte note di banca da mille lire.

Il conte era un eccellente matematico: in *ragione di trenta mille lire per metro quadrato, v'erano* lì presso a poco cento mille scudi.

Creso *sotto le spoglie di Giobbe* contemplò un momento quel delizioso spettacolo, poi, scorgendo un piccolissimo spazio ancor vuoto:

— Ancora otto giorni — diss'egli sospirando. E rinchiuse il suo tesoro.

Nel domani una circolare anonima indirizzata ai principali abitanti della città di Brives-la-Serieuse li avvertiva che il mendicante patentato della cattedrale era più ricco di tutti loro.

Quando nella *domenica* seguente, all'ora della messa solenne, il preteso povero osò stendere la mano, ognuno gli scagliò, passando, il seguente ritornello che non variava se *non nelle cifre.*

— Restituitemi cento e quindici franchi.

— Restituitemi i miei trentacinque luigi.

— Restituiscimi i miei quaranta soldi.

Stanislao figlio credette per un momento che si trattasse di uno scherzo maligno, e *mise una maggior unzione* nel fare la solita domanda:

— Un soldino, per carità.

— Trentamille franchi di rendita non vi bastano adunque, signor Stanislao? — gli gettò in faccia un coro quasi minaccioso.

Come si vede si cade sempre nell'esagerazione *nel valutare le ricchezze della gente.*

Il mendicante capì che era stato scoperto, e ch'era perduto.

— È male farsi beffe di un pover' uomo — *si provò a dire.*

— È precisamente il pover' uomo che si fa beffe di noi — replicò il coro. — Vattene, che sarà meglio per te.

E per la prima volta Stanislao figlio, lasciò il posto ove avrebbe voluto morire.

Egli si allontanò correndo dalla cattedrale, inseguito dai monelli che gli gridavano dietro:

— Signor milionario! signor milionario!

Ed ebbe il suo da fare a rifugiarsi nel suo bugigattolo.

II.

L'ultimo giorno di povertà di un milionario.

Quasi non avrebbe più voluto vedere quelle *ricchezze ch'erano state scoperte*; e *nello* stesso tempo tremava all'idea che i ladri potessero impadronirsene. Perciò in quella sera si addormentò colla morte nell'anima.

L'indomani le cose cambiarono aspetto: egli non osava nemmeno di sortire. Era mezzogiorno suonato, quando una deputazione delle più eleganti dame di carità di Brives-la Serieuse, picchiò alla sua porta.

— Signor Stanislao — disse entrando la marchesa di Flessières — ci è stato riferito il felice cangiamento che s'è operato nelle vostre condizioni di fortuna. Voi siete oramai naturalmente chiamato a prender parte fra i notabili della città, e noi veniamo a pregarvi di voler aggiungere la vostra offerta alle sottoscrizioni che qui vedete.

E ciò dicendo gli sporse una lista sulla quale figuravano già venti o trenta nomi accanto a delle *grosse somme*.

— Il quoto minimo è di cinquecento franchi — disse pietosamente la marchesa.

Il mendicante, sbalordito, potè appena *articolare*:

— Ma io non posseggo nulla, signora!

— Non vi preoccupate di ciò, signor Stanislao — rispose la marchesa. E così dicendo spinse la *molla mercè* la quale si mettevano allo scoperto i tesori del mendicante — bagnò un biglietto da mille con alcune goccie di un liquido che portava seco in una ampolla, lo staccò, e diede in tanti bei luigi d'oro cinquecento lire di ritorno al filantropo forzato.

Stanislao lasciò fare: era il dito di Dio che lo spogliava.

— Se almeno questo sacrificio mi assicurasse la pace — pensava egli, accompagnando fino alla porta quelle signore.

Preso ardimento da questo pensiero, egli azzardò di uscire sulla via.

Un attruppamento di conciosi lo attendeva.

I poveri della città avevano anch'essi giurato di vendicarsi.

— Un soldino, monsignore — cominciò un monello.

— Un semplice centesimino, mio principe — disse un vecchio.

— Non ho spiccioli — rispose Stanislao, felice di aver trovata questa locuzione che aveva tante volte maledetta in bocca agli altri.

Mentre diceva quelle parole il rotolo di luigi che gli aveva dato la marchesa, ed al quale più non pensava, gli uscì dalla tasca.

Tutti i mendicanti si precipitarono sulle lucenti monete d'oro che s'erano sparpagliate sul lastrico.

(Continua)

dato che questa decisione sia stata presa, ne avverrebbe che noi avevamo ragione quando, tre giorni fa, parlando del progetto di mobilizzazione che si attribuiva all'Andrassy, abbiamo detto che non vi credevamo se non in *quanto questa proposta* si risolvesse in una concessione di forma, alle smanie bellicose che si vanno manifestando, accentuandosi *sempre* più, nei numerosi comizi dell'Ungheria.

Checchè ne sia, oltre il Danubio, russi e turchi continuano ad accapigliarsi, ed anzi *pare che ora veramente* siamo giunti al buono della faccenda. Mehemed Alì, che gode intera la fiducia dell'esercito, *non sembra* disposto per nulla a seguir il piano di Abdul Kerim, piano che pareva volersi ridur tutto nel recitar la parte della pera, che aspetta d'esser matura per cadere. Tutt'altro che a questo, Mehemed Alì pare più fermo che mai nel suo progetto di attaccare i russi a Trnowa *sulla loro linea di operazione*, o tagliare il corpo di Garkow che sta al di là dei Balkan. Osman pascià, il vincitore di Plevna e di Lowtska lo asseconda, e, secondo tutte le notizie, qualche gran fatto di guerra è imminente.

Del resto non mancano notizie di fatti *enormi, piramidali, che si dicono già avvenuti*. Dopo la famosa notizia della rotta di Eyoub pascià sotto Roustschouk, adesso ce ne giunge un'altra secondo la quale Suleyman pascià sarebbe stato disfatto a Karabounar, e costretto a ripiegare su Adrianopoli. Ma chi può credere a simili notizie, quando le *proporzioni che si attribuiscono a questi* combattimenti sono addirittura favolose. V'è sempre, quando si sente a parlare di 15, 20,000 uomini fuori di combattimento, a credere che si tratti di battaglie come quella di Eski Saghra, che non è stata mai combattuta.

È chiaro che la sorte della prima campagna, se dovrà essere giocata in Bulgaria, lo sarà da Mehemed Alì, non da Eyoub pascià, il quale non può comandare un tale esercito da arrischiarsi ad una battaglia in campo aperto, e meno ancora da perdervi 15.000 uomini, come il *Times* affermava. *Più significante che tutti poi, è il fatto che* Pietroburgo non parlò di queste vittorie. È vero che i russi non sono prodighi di dispacci, nè verbosi, ma se un dispaccio ufficiale russo da Trnowa viene oggi a dirci che nel giorno 30 « i russi, comandati da Rudiger, attaccarono Plewna senza successo » *tanto più si parlerebbe di due vittorie* significanti, come sarebbe quella sotto Roustschouk, e quella specialmente contro Suleyman pascià.

Anche da Costantinopoli abbiamo notizia del terzo combattimento a Plewna, del quale si parla nel dispaccio da Trnowa citato sopra. Osman *pascià, in data di* Plewna 30, annuncia che « tre distaccamenti russi, appoggiati per due ore dal fuoco di artiglieria attaccarono in quella mattina i turchi. Il combattimento durò fino alle 10 di sera; i russi si ritirarono nel loro campo. « Sull'esito di questa vera battaglia, nella quale, secondo *Osman pascià*, *sarebbero* stati impegnati 60,000 russi, non v'è dubbio possibile, poichè i russi ammettono d'aver attaccato Osman pascià senza successo. Ed anche da Bukarest confermano la vittoria turca.

Secondo un dispaccio della *Neue Freie Presse*, che ci arriva adesso, Gurkow, anzichè avere sconfitto Suleyman pascià a Karabounar, sarebbe stato battuto e costretto a rifugiarsi nei Balkan. Lo stesso dispaccio, da Bukarest 30, confermerebbe nel fatto, se non nelle proporzioni, la rotta toccata dai turchi di Eyoub pascià, il quale « in un sanguinoso conflitto sarebbe stato battuto. » Vedremo se *domani il principe Nicola, od il Comitato* slavo si decideranno a parlare, a togliere finalmente i dubbi che, da tre giorni avvolgono questo fatto, che pure, confermato come è da tante fonti dovrebbe esser avvenuto.

Il *Times* ha da Bukarest:

« I *Turchi a* **Plewna**, *sotto gli ordini* di Osman-pascià, sono ora dicesi 40,000.

« *Le cose sembrano avvicinarsi ad una* crisi in Bulgaria fra il Danubio ed i Balcani e secondo ogni probabilità avrà luogo fra breve una battaglia decisiva. »

Sotto il titolo: *Un devoir de conscience envers mon pays*, Demetrio Bratiano, delegato di **Rumenia** alla conferenza di Costan*tinopoli*, pubblicò un opuscolo nel quale biasima la condotta seguita sinora dal go*verno rumeno verso la Porta*, disapprova la convenzione e dice che fu un errore il non aver *protestato* contro l'invasione russa.

Un dispaccio da Atene dice che da **Costantinopoli** emigrano in massa i *forestieri*.

Tutti i vapori postali sono sopraccarichi *e si pensa di organizzare un servizio* speciale per mezzo del Lloyd austriaco.

Le stragi di Karnava hanno spaventato i cristiani, che riparano in Grecia ed a Malta.

Si telegrafa da Londra:

L'Inghilterra e l'**Austria** si posero d'accordo e ciascuna di esse rinunzia a qualsiasi occupazione.

Si telegrafa da Vienna, in data 31:

Domenica prossima nelle principali città dell'**Ungheria** si terranno *dei meetings* turcofili onde spingere il Governo austro-ungarico *ad entrare in campagna*.

Da Vienna, in data 31, si telegrafa all'*Indipendente*:

I giornali ufficiosi dicono che l'**Austria** non cambierà punto la sua politica, che tutt'al più metterà *sul piede di guerra* le divisioni Jovanovich e Szapary e che verrà *concentrato un corpo d'osservazione in Croazia*.

Nelle sfere diplomatiche si ritiene come, *evidente che ormai la* **Russia** adotta la politica dei fatti compiuti e che le proteste di Gorciakoff circa l'avvenire della Bulgaria non furono fatte per altro che per deludere le potenze neutrali.

Non è giunta nessuna conferma della dimissione di Mollinary, quantunque esista tra lui ed il Ministero ungarico un disaccordo sulla questione della ferrovia dei confini militari.

Pest, 30. Nei capoluoghi del regno vennero tenuti molti *meetings*, le cui risoluzioni sono identiche a quelle approvate dal *meeting* della capitale.

La *Kölnische Zeitung* ha da **Vienna** che è imminente un ordine officiale per la mobilizzazione, la quale serva di dimostrazione contro la Russia e l'Italia.

GUERRA D'ORIENTE

Due giornali autorevoli di Vienna, la *Neue Freie Presse*, turcofila, e la *Presse* russofila, giudicano nella seguente guisa gli avvenimenti che sino ad ora si sono compiuti sul Danubio, in Bulgaria, e *al di qua dei Balkan*. La russofila *Presse* s'azzarda anche a previsioni che sono ben poco favorevoli ai russi. Ecco cosa dice nella sua Rivista della guerra la *Neue Freie Presse*:

Le *ripetute sconfitte sofferte dai russi* a Plewna, l'occupazione di Lowtscha per parte *dei turchi*, *e la nuova energia* che il Comando di guerra turco dimostra dopo la nomina di Mehemed Alì pascià a comandante supremo dell'esercito, hanno inclinata di molto in favore dei turchi la situazione della Bulgaria. Da un lato, Osman pascià minaccia Nicopoli e Sistova da Plewna e Selwi, e sulla via di Tirnova da Lowtscha. Dall'altro lato, Mehemed Alì deve essersi messo in marcia coll'esercito da Sciumla verso Tirnova, per la via d'Osmanbazar, e deve aver già raggiunto il fiumicello Jaila, che sbocca nella Jantra. Questi due movimenti operati su ambo i fianchi della linea d'operazione russa devono aver lo scopo di riconquistar Tirnova e i passi dei Balkani, e *di tagliar* fuori i corpi russi, che si trovano al sud *dei Balkani, dall'esercito principale. Noi non* sappiamo se quest'operazione entri realmente *nel piano del quartier generale di Sciumla*, ma sembra che i russi lo temano, e si pen*tano perciò d'aver esposte singole* truppe così imprudentemente, col passaggio dei Balkani, e di aver suddivise inutilmente le loro forze.

Quantunque i fogli russi parlino della possibilità di ritirare tutte le truppe che stanno al di là dei Balcani, per concentrare l'intera armata col centro in Bjela; noi crediamo però, che il pericolo che minaccia i russi non avrà per ora altra conseguenza che d'affrettar la marcia delle truppe. È noto che anche il 5° corpo fu mobilizzato, e che esso si deve già trovar in parte in Rumenia, e anche aver raggiunto il Danubio presso Simnitscha. La 30ª divisione del 4° corpo è già arrivata da più giorni sulla riva destra del Danubio, e così i russi avranno in brevissimo tempo abbastanza *forze* concentrate presso Tirnova per resistere ad un primo *assalto*.

In considerazione di ciò, e pensando an*che che un'operazione, come quella che* da Bucarest si attribuisce a Mehmed-Alì, deve *venir compiuta colla massima rapidità*, per avere un successo, noi crediamo che il mo*mento* opportuno per l'attacco di fianco progettato contro Tirnova sia già passato.

La miglior operazione che l'esercito di Sciumla potrebbe eseguire, senza dar in mano al nemico la propria linea di ritirata, sarebbe una ritirata sulla linea Jamboli-Sliwno, per congiungersi coll'esercito di Suleiman pascià. I due eserciti uniti conterebbero certamente 100,000 uomini per lo meno, a cui i russi non potrebbero metter di fronte che tre corpi con 70 od 80,000 uomini al più, al Sud dei Balcani, poichè essi devono lasciare al Nord un esercito altrettanto considerevole per tener fronte a Osman pascià, per l'osservazione di Rustsciuk e Sciumla, e infine per coprire il passaggio del Danubio. Mehemed-Alì pascià potrebbe, dunque, respingere *nuovamente nella valle del* Danubio le forze penetrate a Sud dei Balcani, *e allontanare con ciò almeno il pericolo per* Adrianopoli.

Con *quest'operazione i turchi non riuscirebbero* che a tenui risultati, ma non cor*rerebbero* alcun pericolo in caso che la loro offensiva non riuscisse. Un'offensiva di Mehmed-Alì *da Sciumla contro* Rustciuck esporrebbe invece i suoi fianchi e le spalle al *pericolo d'essere minacciati da* Tirnowa, e così i suoi fianchi sarebbero esposti a un attacco da Bjela se egli volesse marciare da Sciumla contro Tirnowa.

La sconfitta russa di Plewna fece in Russia un'impressione molto scoraggiante e scosse assai la fiducia del popolo nei comandanti delle truppe. A questo proposito così si esprime il *Golos*: « In qual guisa questo combattimento abbia potuto succedere in circostanze tanto sfavorevoli, che non solo tre reggimenti siano stati respinti ma abbiano anche sofferte perdite colossali, è cosa che occupa ed allarma la *pubblica opinione* e tutto il popolo russo. » Il *Nowoje Wremja dice invece « che non va bene di lasciar* che le truppe precipitino avanti su un sem*plice hurrà, senza essersi prima informati* della forza del nemico, e sapere con chi *precisamente si abbia da fare.* » Il giornale accenna alle perdite russe come enorme, colossale. I *Petersburger Wjedomosti* dichiarano con amarezza contenuta « che la sanguinosa battaglia di Plewna ci costò molto cara, e che la notizia del suo tragico esito strinse il cuore di tutti. » Il detto giornale aggiunge anche l'interessante osservazione, che le perdite russe presso Plewna sorpassano tutte le perdite finora sofferte dai Russi al Danubio.

E la *Presse*:

Sono trascorse cinque settimane dal passaggio del Danubio presso Sistova, ed i Russi non hanno ancora dato alcun colpo decisivo contro l'esercito turco, quantunque non abbiano mancato piccoli combattimenti preparatori presso Bjela, Tirnova, *Nicopoli* e al di là dei Balcani. Cinque settimane trascorsero nell'esecuzione *di intraprese secondarie*, ed ogni giorno, di cui non si approfittò, andò *a vantaggio dei difensori sinchè* avvenne la sconfitta di Plewna. Oggi, per *poco* che Mehemet-Alì sappia approfittare della situazione, l'iniziativa spetta all'esercito turco e se anch'esso non procede, come dovrebbe, all'attacco, i russi si trovano in una condizione molto più sfavorevole di quando entrarono a Tirnova. per quanto si voglia tener conto delle difficoltà dei movimenti e di approvvigionamento dell'esercito russo, è tuttavia difficile rispondere alla domanda: che cosa abbia indotto i russi a recedere passo a passo dall'offensiva energicamente cominciata.

Lo stato maggiore russo ha messo in scena con innegabile abilità il passaggio del Danubio e sino a quel passaggio felicemente eseguito noi abbiamo dovuto approvare le operazioni russe perch'erano naturalmente basate su certi *scopi politici o militari* conseguibili. Ma da circa due settimane, i procedimenti *dei russi fanno riconoscere una* singolare oscurità di concetto, una oscillante fiacchezza d'*esecuzione*, che non sta in relazione favorevole cogl'immensi mezzi am*massati* contro un avversario numericamente debole.

Rustciuck non è ancora accerchiata, Osman pascià non è cacciato da Plewna ed i successi al di là dei Balcani non hanno alcun peso se si riferiscono al teatro della guerra propriamente detto entro il quadrilatero. Quello che fu conseguito dall'8° corpo d'esercito al di là dei Balcani potria essere operato da un corpo volante molto minore, tanto più che tutti i risultati della guerra russa fra le vallate della Tundscha e della Maritza si riducono presso a poco alla distruzione di due linee ferroviarie e telegrafiche. Oltre a ciò non si può prevedere, quale sarà la situazione dell'8° *corpo* d'esercito qualora gli sforzi combinati di Mehemet-Alì *da Sciumla e di Osman* pascià da Plewna fosse per riuscire di minacciare la *linea di operazione russa presso* Tirnova.

Una ulteriore inoperosità dei russi nella Bulgaria renderà indubitata la prolongazione della guerra ad un altro anno, ciò che del resto noi abbiamo preveduto già due settimane fa. Entro le prossime otto settimane che ancora rimangono all'esercito russo per intraprendere le operazioni, non si può aspettarsi che si arrendano fortezze come Silistria e Varna e che si induca poscia l'esercito turco ad una battaglia decisiva. E uno svernamento sul teatro della guerra della Bulgaria e Rumelia non è certo una prospettiva militare lusinghiera.

UNA LETTERA DI GAMBETTA

Il deputato Enrico Arisi ha ricevuto la seguente lettera dall'ex-dittatore della Francia:

« Vi ringrazio dal più profondo del cuore delle nobili e coraggiose parole che vi com piaceste indirizzarmi.

« Voi avete completamente apprezzato il mio pensiero circa i rapporti delle due nazioni sorelle e sull'avvenire della Democrazia liberale francese.

« Noi ci impegniamo in questo momento ad un ultimo combattimento. Ma in questa lotta, abbiamo con noi, l'immensa maggioranza del popolo francese, il diritto e la giustizia, e di più, l'opinione dell'Europa in nostro favore.

« Fra alcune settimane o fra alcuni mesi, come piacera ai nostri padroni d'*un giorno*, voi potrete salutare dal di là delle Alpi il *trionfo pacifico e leale della volontà nazionale*.

« *In quel giorno, noi non dimenticheremo* punto gli amici nostri che ci hanno costantemente sostenuti coi loro voti e con segni di simpatia.

« Un saluto fraterno

« Leon Gambetta »

CORRIERE PROVINCIALE

Un amico nostro ci scrive da **Cividale**:

Usatemi la cortesia di riprodurre in un prossimo numero del *Nuovo Friuli* le seguenti poche righe che mandano da Oderzo alla *Gazzetta di Treviso*, e che tornano ad onore dell'egregio Ispettore scolastico signor Savj, ch'ebbimo a Cividale, prima che venisse promosso di grado, con lode, e traslocato a Conegliano.

Leggendo quelle righe non ho potuto a meno di stabilire un confronto coi modi prepotenti, illegali ed inurbani che usarono *verso di lui le autorità municipali di Cividale*, quando si accorsero ch'egli cercava di mettere *a nudo la magagne della scuola delle monache*, come il suo dovere gl'imponeva. Ma il *giorno del giudizio è venuto*: la scuola delle monache è stata condannata in terza istanza; ed il Savj ha progredito nella sua carriera, e nella nuova residenza è amato e stimato, come si merita.

Ecco cosa scrivono da Oderzo:

« Oggi (31 luglio) la nostra scuola ha avuto la visita del r. Ispettore scolastico prof. Savj, la quale riesci soprammodo gradita ad ogni insegnante. »

« L'urbanità de' modi, la somma abilità nelle interrogazioni l'addimostrano degno veramente del posto che copre. Ogni insegnante che approfitti, e de' savi suoi consigli, e de' bei modi d'interrogare, non potrà non riuscire certamente a *buon fine*. »

« Io, che ho avuto la compiacenza di *vederlo, sebbene per un istante, fo' noto* questa cosa perchè gli sia di giovamento in *avvenire e perchè* sappiano tutti che il Savj al suo posto saprà trattare ogni insegnante secondo che lo troverà meritevole. »

Da nostre informazioni abbiamo che a **Pagnacco, Bertiolo, Attimis e Meretto di Tomba** *le recenti elezioni comunali* riescirono in senso affatto liberale.

Ce ne congratuliamo con quei paesi che hanno saputo lottare contro i clericali con *miglior fortuna* di qualche città.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Elezioni amministrative:

N. 14927-2757.

MANIFESTO.

Il R. Prefetto della Provincia di Udine

Veduto l'articolo 160 del Reale Decreto 2 *Dicembre* 1866 *N.* 3352;

fa noto

che la Deputazione Provinciale nel giorno di Lunedì 6 Agosto p. v. alle ore 12 meridiane, in seduta pubblica, verificherà la regolarità delle elezioni dei Consiglieri Provinciali, e proclamerà eletti i candidati che avranno ottenuto maggior numero di voti.

Udine, 30 luglio 1877

per **il R. Prefetto**

CARLETTI

Giardini d'Infanzia. Nei primi due anni della loro esistenza in questa città, il consiglio della Società dei Giardini d'Infanzia stimò utile, a far conoscere questa istituzione ai cittadini, l'offrire al termine dell'anno un saggio di quanto era stato fatto ed insegnato. Ma il saggio presentava una idea poco esatta della vera attività del Giardino; i bambini vi comparivano affaticati, e dovevano negli ultimi mesi annoiarsi a ripetere cose già apprese per prepararvisi.

In quest'anno il Consiglio reputò *meglio* corrispondente allo scopo — di dar a conoscere ciò *che si fa in un Giardino d'Infanzia* — l'ammettervi soci e genitori ogni sabato *nelle ore pomeridiane dal maggio* in poi, riservandosi di offrire all'ultimo una *pubblica mostra* di lavorini.

La mostra che, come venne annunziato, avrà luogo nei giorni 5 e 6 agosto, venne fatta coincidere colla mostra dei lavori della scuola magistrale, lavori ben inteso di genere tutto diverso, affichè il pubblico visitando quella abbia comodo di passare all'annesso Giardino a vedere la mostra dei lavori dei bambini, e dalla mostra del Giardino in Via Tomadini sia attratto a visitare quella in Via Villalta.

Club alpino italiano. — *Sezione di Tolmezzo.* — La presidenza della nostra sezione del Club alpino italiano richiama publicamente l'attenzione dei soci sopra il X Congresso generale che si terrà in Auronzo, Provincia di Belluno, negli ultimi giorni di questo mese, dal 25 al 29. Di esso avranno già letto il programma, stampato nel Bullettino N. 30 da pag. 322 a pag. 325.

Nel 25 agosto gli alpinisti saranno ricevuti in Pieve di Cadore. Il 26 partenza per Auronzo, visita alla Mostra alpina, riunione del Congresso, pranzo sociale, Il 27, inaugurazione dell'osservatorio metereologico e visita alla Miniera Argentiera, e, per chi lo desideri, caccia di camosci in Val di Cridola.

Nel giorno successivo, 28, *avranno* luogo le ascenzioni di primo e di secondo ordine. *Quelle comprendono: le Marmarole*, il Sorapis, monte Cristallo, Piz Popena, Tre Cime *Lavarulo, Antelao; queste*, la Cima Campoduro, quella del monte Cadini. Il Cristallino, il *monte Piano*. Tutte le comitive, compiuta la discesa, si danno la posta a Schluderbach, donde, il *giorno* 29, arriveranno a S. Stefano di Comelico, ove è sciolto il Congresso.

La presidenza della nostra sezione fa caldo appello ai colleghi che vogliono intervenire in Auronzo alle solenni feste del Club alpino italiano, atte a ritemprare il corpo e lo spirito, e prega inoltre chi vi prenderà parte di farlo saper al Presidente della sezione, prof. Giovanni Marinelli, Udine, Via Mercatovecchio mandandogli all'uopo, entro il giorno 10 corrente, Lire 10, prezzo fissato pel pranzo sociale. La presidenza s'incarica delle pratiche ulteriori per la iscrizione di chi, appartenendo alla nostra sezione, assisterà al X Congresso.

Udine, 2 agosto 1877.

Il Segretario

G. Occioni-Bonaffons

Accademia di Udine. *Seduta decima* — Venerdì 3 agosto 1877, alle ore 8 pom. l'Accademia si adunerà col seguente ordine del giorno:

1. Rapporto della Commissione sopra una interpellanza Municipale.
2. Nomina di tre soci onorari e di un consigliere.
3. Parole di chiusura dell'anno accademico.

Udine, 29 luglio 1877.

Il Segretario

G. Occioni-Bonaffons

Il ferragosto. *Un po' in ritardo, se* vogliamo; ma il *reporter*, che fu in giro tutto il *santo giorno* del 1 d'agosto non venne che ieri tardi a farcene relazione.

Non abbiamo nè tempo, nè voglia di raccontare tutto ciò ch'egli ci riferì e ci limiteremo a far sapere, a chi non lo sapesse, che anche quest'anno ci furono delle grandi scorpacciate di polli e si vuotarono a centinaia i litri di vino. E le risa disordinate, l'allegria continua, e gli amichevoli scherzi, nonchè sulla sera canti e suoni da lacerar le orecchie meglio costrutte, erano all'ordine del giorno e.... della notte.

Per altro non vogliamo privare i lettori di un gustoso episodio della giornata.

Un sarto allevava da oltre un mese due polli, colla gastronomica idea di solennizzare il tradizionale Ferragosto. Ier l'altro va per *prendere e mandare al loro destino* i *pingui* polli.... ma, sorpresa! non li trova più. E *dire che non mancava* che la *parola a quei* poverini! esclamava l'infelice sarto e sfortu*nato allevatore*.

Ma la sua desolazione ebbe non confine allorchè sentì proprio sotto le sue finestre un pubblico *stridatore* che prometteva generosa mancia a chi avesse portato due polli..... perduti! Il povero sarte, oltre il danno s'ebbe anche le beffe. Veramente infelice!

Giovanni da Udine. Riceviamo, e *di buon grado pubblichiamo:*

Tutte le città della nostra penisola hanno pensato di onorare i loro sommi, innalzando agli stessi dei degni monumenti. Firenze nell'anno 1865 innalzava al divino Allighieri un superbo monumento, ed altrettanto faceva Napoli. Padova nell'anno stesso poneva due statue, una all'Allighieri medesimo e l'altra a Giotto in Pra' della Valle, ed *ultimamento* ne collocava una terza sulla Piazzetta del Carmine in memoria del cantore di Laura. Ferrara fece altrettanto per Savonarola ed Ariosto. Venezia a render perenne la memoria del suo dittatore Daniele Manin, nella Piazzetta omonima alzavagli una statua in bronzo. *Ora sta pensando di onorare Goldoni* e Sarpi, come fece in passato per Canova e *Tiziano. Recanati eresse una statua a* Leopardi, Asti ad Alfieri, Saluzzo a Pellico, *Torino a Cavour e d'Azeglio, Milano a* Leonardo da Vinci, e Pieve di Cadore sta *ora onorando Tiziano.*

Udine sola non ha pensato ad un suo sommo. Intendiamo parlare di Giovanni Ricamatore detto Giovanni da Udine, allievo del Giorgione, e che eternò il proprio nome nelle Logge del Vaticano, a fianco del suo amico Raffaello. Egli scoprì l'arte degli stucchi, nota agli antichi, indi perduta; dipinse, finora insuperato, grotteschi, animali, fiori, frutta. Fu anche eccellente architetto.

Le ceneri del Ricamatore si trovano a Roma nella Chiesa del Pantheon e precisamente accanto all'avello del Sanzio. Nelle Gallerie Vaticane ammirasi il busto in marmo di Giovanni da Udine, fatto scolpire dal vivente Pontefice al nostro scultore Vincenzo Luccardi, ed altro busto dello stesso Ricamatore si osserva *nel Palazzo di Cristallo a* Londra.

L'*Accademia Udinese collocava a sue* spese, or non è molto, una lapide sulla casa ove *abitò* il Ricamatore, ed il Municipio credeva di rendere il più sommo degli onori *e di sdebitarsi d'ogni suo obbligo*, col denominare una delle vie della città col nome di Giovanni da Udine.

Sappiamo che anni or sono il celebre scultore Luccardi, ora defunto, scriveva al nostro Municipio, offrendosi di scolpire senza compenso alcuno una statua colossale a quel sommo che il Municipio stesso avesse ritenuto meritevole, suggerendo ad esempio Giovanni da Udine. Il Luccardi domandava al Municipio che sostenesse solamente la spesa del blocco per la statua.

Quello che sappiamo si è, che la offerta non venne accettata. Sappiamo anche che ad iniziativa del chiarissimo architetto Scala s'era tentato di raccogliere mediante sottoscrizioni una somma per l'acquisto del marmo, ma lo Scala rimase solo colla sua cospicua offerta di lire *mille*.

La domanda che ora facciamo a noi stessi è questa: Quando penserà la nostra Udine ad *onorare degnamente il Ricamatore?*

Alcuni Artisti.

I fossati del suburbio Venezia. Riceviamo e pubblichiamo:

Udine, 1 agosto 1877.

Onorevole Sig. Direttore!

Pulsate et aperietur vobis! dice il cristiano vangelo, ma pare che l'altezza dei signori preposti municipali sia troppo elevata onde

gli noto di noi quaggiù ci arrivino, ondo non lasciar ismentire il pro- evangelico, bisogna battere, e battere, forse le prelodate altezze porge- ascolto.

si rammenterà di una mia tiratina periodico del 9 giugno sull' inde- stato dei fossati fuori porta Ve- e visto che anche uno di quei frontisti approfittaro della mia avvisaglia per in proposito, mo ne stetti quatto fiducia che vi si sarebbe finalmente duto. — Ma iersera recatomi di bel alla Birraria Moretti ebbi campo di dermi de visu et de naso che lo stato fossi è forse ancora più ammorbante ssato; e che nulla, ma proprio nulla . — Seppi bensì da persona il pro- che fuvvi un giorno numerosa Com- ne con a capo il famoso Test... per il caso — e vide, e lasciò lì. — Ma orano veramente questi preposti in igienica? — Parrebbe, da questi fatti, sione di una qualche epidemia, ed sto caso sarebbe almeno giusto ch'essi bissero le prime conseguenze. — Mi se anche che lo stradino addetto alla di questi fossi non sia obbligato a che quando l'erba circostante sia ma- per lo sfalcio. — Ma che! La salute ca, deve dipendere dal beneplacito di radino? La sarebbe proprio da Muni- di Cuneo!

questo incontro, curioso come sono, ho dato del perchè non venga inaffiata polverosissima strada, e mi si rispose, tale scopo si spande ogni dopo pranzo otte di circa nove ettolitri d'acqua, la evidentemente è ben poca cosa per ia così ampia e polverosa.

erchè il Municipio che ha appaltato impresa non sorveglia acchè dessa riduca ad una mera apparenza? Chi

oggi finisco ma fra breve potrò ser- con un altro manicaretto forse più ap- loso.

Decol, suo abbonato.

bro nero. Oh che felicità! Il libro è bianco come la neve. Pur troppo così come la neve al sole!

ni giorno una. Il cavaliere di er, capitano di vascello, essendo a Ci- cchia, chiese il permesso di presentare edetto XIV le sue guardie marine. giovanotti, ammessi innanzi al papa, te la cerimonia del bacio della panto- ron presi da una così forte voglia di che non cessava più, a segno tale che itano ne rimase confuso.

Consolatevi, signor cavaliere — gli disse letto XIV — sebbene sia papa, tuttavia mi reputo abbastanza potente per impe- a un Francese di ridere; nessuno è a far l' impossibile.

COSE D'ARTE

Monumento a Tiziano.

ivono da Pieve del Cadore alla *Libertà* ma:

me sarà noto ai nostri lettori, venne data all'agosto 1878 l' inaugurazione onumento a Tiziano Vecellio, che do- esser collocato a Pieve di Cadore nel- so venturo, e ciò perchè l'egregio scul- Dal Zotto, per compiere il bellissimo , ha avuto d'uopo di maggior tempo stesso non ritenesse necessario, e la e della statua non si poteva effettuare l'epoca prefissa.

non ostante, la ricorrenza centenaria nascita dell'illustre colorista, che Carlo peratore si onorò di servire, sarà so- zata dai Cadorini nel miglior modo ile.

giorno 25 agosto si farà l' innaugura- delle lapidi commemorative dei fatti che combattè il Cadore nel 1848 e 1860, a difesa del patrio suolo.

giorno stesso sarà aperta in Pieve di e la Esposizione didattico-artistica Ca- , promossa da quel R. Ispettore sco- e ed eseguita sotto gli auspicii di quella tà educativa.

giorno 26 si inaugurerà in Auronzo il ngresso del Club alpino Italiano, e sarà a la Mostra Alpinistica.

giorno 27, 28 e 29 si ascenderanno ne gigantesche delle dolomiti, che cin- la pittoresca valle Cadorina, fra le altre o, Antelao, Sorapis, Piz Popena, le cime avaredo, che raggiungono o superano i metri dal livello del mare, e le Mar- le rese famose dal pennello di Tiziano. giorno 27, a Pieve di Cadore, nei lo- del palazzo Comunitativo, si farà la emorazione centenaria del sommo Ca- no.

Congresso alpino si scioglierà a S. Ste- del Comelico il giorno 30.

giorno 2 settembre si chiuderà l' espo- ne didattico-artistica, e si distribuiranno mii consistenti in 16 grandi medaglie ento, una delle quali offerta dal mini- della pubblica istruzione, due dal . Girolamo Costantini senatore, una dal . Pietro Manfrin deputato del Cadoro sidente onorario della Società promo- dieci dalla Presidenza della Società ativa cadorina.

ppiamo che molti distinti personaggi si dati il convegno a Pieve per la fine sto, mese in cui il soggiorno del Ca- è confortato dalla mitezza del clima e stupenda maestà della natura.

POSTA DEL MATTINO

Se avessimo a credere ai dispacci d'oggi, non solo i turchi sarebbero vincitori su tutta la linea, in tutti i luoghi nei quali s'è combattuto nei giorni trenta e trentuno, ma avrebbero tanto vinto da non lasciar più che perdere ai russi. Procediamo con ordine, nella esposizione, non nei commenti, chè non vale la pena di farne finchè tutte queste notizie non sieno confermate. Nella rassegna abbiamo parlato d'un terzo combattimento di Plewna, nel quale Osman pascià sarebbe rimasto vincitore. Questo, nel giorno trenta, ma: «la battaglia ricomincerà domani,» telegrafava Osman pascià, e diffatto ecco che oggi da Costantinopoli ci giunge notizia d'una battaglia che avrebbe avuto luogo il trentauno a Plewna, più che mai colla peggio dei russi. Anche un dispaccio particolare da Bukarest alla *Neue Freie Presse* parla di sconfitta russa a Plewna. Contemporaneamente i russi avrebbero attaccata la divisione del corpo di Osman che occupava Lovatz, ma sarebbe stata ributtata con perdita, intanto che Mehemed Alì, avrebbe, secondo la *Neue Freie Presse*, sconfitto un corpo russo ad Osman Bazar. Ma non basta: chè anzi si tratterebbe nientemeno che della perdita di tutto il corpo russo che si è spinto al di quà dei Balkan. La *Neue Freie Presse* constata, nel dispaccio particolare da Bukarest che da cinque giorni al quartiere generale non si hanno notizie del corpo di Gurkow.

E la cosa sarebbe più che spiegata, se fosse vero quanto i dispacci di Costantinopoli ci vengono annunciando. Anzichè venir battuto a Karabounar, Suleyman pascià avrebbe attaccati e vinti i russi ad Eski-Saghra, e poi, operata la congiunzione con Reouf pascià li avrebbe attaccati e nuovamente vinti a Jeni-Saghra. In quello stesso giorno e fatto o nel domani, Reouf pascià, con un movimento girante verso Kasanlik avrebbe tagliata la ritirata a Gourkow. Ecco le notizie, ma in quanto alla loro attendibilità noi non oseremmo garantir nulla. Non v'è che il fatto d'arme di Plewna che sia confermato anche dalla *Neue Freie Presse*, ed alla notizia del quale si possa, per conseguenza prestar qualche fede. Tutti gli altri bisogna sieno confermati, ed anche quello di Plewna ridotte per lo meno alla metà nelle proporzioni, perchè Osman pascià non ha avuto nè può avere 70,000 uomini sotto i propri ordini, come afferma il dispaccio da Costantinopoli.

Dal *Secolo*:

Roma, 2. È smentita la notizia che sia *intenzione del governo di lasciare per altri* due anni l'esercizio delle ferrovie dell' Alta Italia alla *Südbahn*.

Si dichiara *per priva di fondamento* la notizia della mobilitazione dell' esercito austriaco.

Parigi, 2. Pio IX partecipò al conte di Chambord ch' egli appoggierà sempre la ristorazione della monarchia nazionale e non mai il ristabilimento dell' impero.

Vienna, 2. (*Da fonte slava*). Lunedì e martedì ebbe luogo un' accanita battaglia presso Plewna, in cui i ripetuti attacchi dei Russi vennero respinti. Questi perdettero *6000 uomini. Gli addetti militari austriaco* ed inglese abbandonarono il quartiere generale russo recandosi a Bukarest.

Dispaccio particolare dell' *Opinione*:

Vienna, 1. La situazione è cambiata. Non si farà alcuna mobilizzazione di truppe. Trattasi di una combinazione diplomatica che allontani ogni ulteriore complicazione relativamente alla questione orientale.

Dalla *Neue Freie Presse*:

Costantinopoli, 31. I russi che avevano ieri con tre colonne assalito le truppe ottomane del corpo di Osman-pascià presso Lovac dopo una vivissima lotta che durò fino a tarda notte furono battuti in ritirata.

Biela, 30. Corrono tristi notizie delle quali peraltro non sappiamo garantire la verità. Osman pascià avrebbe battuto i russi a Lovac e Mehemed Alì avrebbe ugualmente battuto un corpo russo fra Osman Bazar e Tirnova. Si racconta che da quattro giorni la comunicazione fra l'armata della Bulgaria e quella che sta al di là dei Balkan sieno rotte. Fino dal 26 luglio nessuna notizia del generale Gurko, le provvigioni della sua truppa sarebbero per otto giorni ancora. Ogni qual tratto si sente il cannone da Rustschuk. 1800 feriti giacciono in Simlica senza soccorso, senza medici, senza mezzi di trasporto.

Bukarest, 31. *Nei circoli ufficiali regna* gran malumore sapendosi che i russi furono sconfitti mentre stavano concentrandosi.

Ogni progetto d'attaccare Rostchuk è ufficialmente abbandonato. Tutta l'armata rumena passerà il Danubio.

I russi non pagano più in contanti gli approvigionatori.

TELEGRAMMI

POLITICI

Costantinopoli, 31. — I giornali turchi *fanno un nuovo appello alla popolazione* di Costantinopoli per arruolamenti di volontari.

L' Esarca della Bulgaria venne esigliato.

Parigi, 1. — Il *Tempi*, ha da Atene 31: Una dimostrazione bellicosa fu preparata *per giovedì*. La squadra inglese è attesa al Pireo, ove giungeranno pure le corazzate turche.

Vienna, 1. — La *Corrispondenza politica* dichiara falsa la notizia della *Gazzetta d' Augusta* riguardo alla pretesa dichiarazione fatta dall' Austria a Gorciakoff circa la cooperazione della Rumenia.

Belgrado, 1. — Il console greco Doxos ritornò da Kraguievacz. La sua missione *relativa all' alleanza della Grecia colla* Serbia sarebbe fallita.

Costantinopoli, 1. — Arifi pascià è dimissionario. Server pascià fu nominato ministro degli affari esteri.

Nuova-Yorck, 1. — Gli scioperanti occupano alcuni punti della ferrovia Columbus-New York-Ohio. La milizia protegge i treni. Molti scioperanti all' Ovest furono arrestati.

Palermo, 2. — Il brigante Zito, della banda già Rinaldi, si è reso presso San Mauro a due pattuglie di bersaglieri dopo un conflitto. Un bersagliere fu leggermente ferito.

Bombay, 1. — Il postale italiano *Assiria* è partito per Napoli e Genova.

Colombo, 1. — Proveniente da Calcutta giunse il vapore *Malabar* e proseguì per l'Italia.

Newyork, 1. — Sommosse in parecchi punti della Contea di Luserno furono represse dalle milizie. Un sanguinoso conflitto avvenne a Seranton.

Pest, 2. — *Tisza ricevendo la deputazione* del grande *meeting* di Pest contro le *crudeltà dei russi rispose che l'ingerenza* farebbe ingrandire le dimensioni della guerra. Primo compito del governo è di proteggere gli interessi della Monarchia risparmiando nei limiti possibili il bene e il sangue della nazione. Bisogna giudicare gli avvenimenti senza idee preconcette e tener conto della situazione e dei sentimenti dell' Europa. Il Governo non tarderà a prendere misure a tempo e si asterrà da ogni passo pericoloso.

DELLA GUERRA

Costantinopoli, 31. — *ufficiale.* — I russi hanno attaccato ieri le truppe di Osman pascià a Lowtska; il nemico fu respinto.

Pojana, 31. — Moltissimi pontoni sono riuniti pel passaggio del Danubio da parte dei rumeni. Due altre divisioni devono passare la notte del 2 corr., per raggiungere la divisione ed occupare Nicopoli.

Costantinopoli, 31. — I russi dalla *parte di Ardagan ripresero l' offensiva*, ed avanzarono fino a Pennek.

Costantinopoli, 1. — *Ufficiale.* — Dopo la battaglia del 30 luglio, presso Plewna, il nemico ricominciò l' attacco il giorno 31; dopo un vivo cannoneggiamento fu obbligato *a ritirarsi, lasciando 6000 morti e un numero* due o tre volte superiore di feriti; munizioni e fucili sono caduti nelle mani dei turchi. Reouf respinse due attacchi russi presso Eski Saghra.

Costantinopoli, 1. — Nella battaglia di Plewna i russi avevano sei divisioni ciascuna di 10 mila uomini. Il combattimento durò *lunedì e martedì, gli attacchi ripetuti* dei russi furono respinti e fugati lasciando *8000 morti e due volte tanti feriti*. I turchi ebbero solo 100 morti e 300 feriti. L'esercito turco *aveva 70 mila uomini*, i russi avevano 60,000 mila uomini, tre reggimenti di cavalleria e 50 cannoni.

Il Sultano spedì un telegramma congratulandosi con Osman della vittoria di Plewna.

Costantinopoli, 1. — I montenegrini *attaccanti Niksiki vennero nuovamente* respinti.

Costantinopoli, 1. — Un telegramma ufficiale assicura che Suleyman sconfisse ieri i russi nei dintorni di Eski Saghra; il combattimento durò tre ore. I russi furono fugati con grandi perdite; i Turchi entrarono in Eski Saghra.

Assicurasi che i corpi di *Suleyman e di* Reouf, riuniti, attaccarono i russi nei *dintorni di Jeni Saghra; i russi subirono grandi* perdite.

Costantinopoli, 1. — Reouf circondò Gurko con un movimento girante verso Kezanlik e gli tagliò la ritirata. Suleyman marcia verso il Nord; Mehemet marcia da Rasgrad verso Sciumla; Osman marcia da Lowtska per Selvi con forze considerevoli per impadronirsi di Tirnova con un attacco combinato.

Costantinopoli, 2 (*ufficiale*). — Vi fu un combattimento il 30 luglio fra turchi e montenegrini presso il villaggio di Farmak verso Podgorizza; i montenegrini furono respinti lasciando 100 morti e 300 feriti.

CORRIERE DEGLI AFFARI

8 agosto

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 2 Agosto 1877, delle sottoindicate derrate.

Frum. (vecchio	all' ettol. da L.	22.50 a L.	—.—
(nuovo	»	» 18.80 »	20.30
Granoturco	»	» 16.— »	16.80
Segala vecchia	»	» —.— »	—.—
» nuova	»	» 11.45 »	12.16
Lupini	»	» —.— »	—.—
Spelta	»	» 24.— »	—.—
Miglio	»	» 21.— »	—.—
Avena	»	» 10.— »	—.—
Saraceno	»	» 14.— »	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 27.60 »	—.—
» di pianura	»	» 20.— »	—.—
Orzo brillato	»	» 28.— »	—.—
» in pelo	»	» 12.— »	—.—
Mistura	»	» 11.— »	—.—
Lenti	»	» 30.40 »	—.—
Sorgorosso	»	» 9.— »	—.—

DISPACCI DI BORSA

LONDRA 1 agosto

Ing.	94.1/2 a 94.3/4	Spag.	10.5/8 a 10.3/8
Ital.	68.7/8 a 69.3/8	Turco	9.1/4 a 19.1/4

BERLINO 2 agosto

Austriache	402.—	Mobiliare	201.50
Lombarde	114.50	Rend. ital.	69.90

FIRENZE 2 agosto

Rend. ital.	76.27.1/2	Az. Naz. Banca	1945.—
Nap. d'oro (con.)	22.02	Fer. M. (con.)	—.—
Londra 3 mesi	27.60	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	110.30.—	Banca To. (n.º)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	635.—
Az. Tab. (num.)	805.—	Rend. it. stall.	—.—

PARIGI 2 agosto

3 0/0 Francese	70.50	Obblig. Lomb.	—.—
5 0/0 Francese	106.02	» Romane	—.—
Rend. ital. 5 0/0	69.35	Az. Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	143.—	C. Lon. a vista	25.1/4.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.3/4
Fer. V. E. (1863)	—.—	Cons. ingl.	94.5/8
» Romane	—.—		

VIENNA 2 agosto

Mobigliare	155.50	Argento	108.40
Lombarde	70.—	C. su Parigi	49.—
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	123.40
Austriache	243.50	Ren. aust.	60.—
Banca nazionale	805.—	id. carta.	—.—
Napoleoni d' oro	9.85—	Union-Bank	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 2 agosto

Rendita pronta 76.35 per fine corr. 76.25
Prestito Naz. completo 38.— e stallonato 35.80
Veneto libero 243.—, timbrato 254.— Azioni di Banca Veneta 232.— Azioni di Credito Veneto 214.—
Da 20 franchi a L. 22.06.
Bancanote austriache 222.50
Lotti Turchi 32.50
Londra 3 mesi 27.60 Francese a vista 110.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 22.03	a 22.06
Bancanote austriache	» 222.50	» 223.—

Per un fiorino d'argento da 2.38 a 2.39.

BORSA DI VIENNA 2 agosto (uff.) chiusura
Londra 123.35 Argento 108.40 Nap. 9.84.1/2

BORSA DI MILANO. 2 agosto.
Rendita italiana 76.30 a —.— fino —.—
Napoleoni d' oro 22.04 a —.— —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*p. Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 a.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Resiutta		*per Resiutta*	
ore 9.05 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.24 pom.		» 3.20 pom.	
» 8.15 pom.		» 6.10 pom.	

Angelo Iurotigh *gerente responsabile.*

COMUNICATO

Domenica 29 corr. abbiamo avuto le elezioni amministrative, e da circa 11 anni che si è retti a libertà non si è mai visto alcun prete a prendere parte alla votazione; jeri all'incontro presero parte in numero quattro cioè quello di A..... di T....... di A.... ed il maestro di A...... che è puro prete.

Loro mira era di fare riuscire eletto certo L..... P.... Sindaco cessante di questo comune, allo scopo che venga di nuovo nominato Sindaco, ciocchè forse succederà facilmente, se non ci pensa seriamente il R. Prefetto.

Credo però che essendo stata una sorpresa puramente clericale le autorità competenti ci penseranno davvero, se non altro per non essere costretti ad un tempo non lontano a sciogliere il Consiglio comunale, poichè è evidente che se non si poteva andar d'accordo ed a mala pena si poteva andar avanti prima con lui come capo d'amministrazione, ora si va meno che si sa che partito politico professa.

Credo forse per ciò il signor Sindaco d'a- ver una forza morale maggiore, per aver avuto l'appoggio di certi preti? *nò certamente,* ed il tempo lo persuaderà che si sbaglia, anzi di grosso. Ci pensi ai schiamazzi di dimostrazione dell'anno scorso, ed i altri ci pensino che sono in terre di proprietà tutte nostre ed anche al nostro servizio, e perciò sulla via da loro presa sono subordinati a quelli che li pagano.

Se volevano, così ragionano, qui dimostrarsi veri cittadini ed avanti la legge uguale lo dovevano fare sin da principio della venuta del Governo nazionale e della libertà nostra, ma questi vocaboli li spaventano e se sono venuti ora sogghignosi a votare, sono venuti appunto perchè forse mirano e pensano alla nostra schiavitù.

Fortunatamente quest'anno ancor noi sentiamo il tuono della forza e della libertà, che ci elettrizza qui davvicino, sul Campo di Gemona rappresentata dei moschetti dei nostri figli che si trovano là e che certamente sapranno all'uopo difenderci tanto da esterni che da interni nemici.

Trasaghis, 30 luglio 1877.

(*) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità, tranne quella imposta dalla Legge.

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI -- INSERZIONI GRATUITE

(637)

(1 pubb.)

Provincia di Udine — Esattoria in Palmanova

Avviso d'asta

L'Esattore dei Comuni di Gonars e Palmanova sig. Gio. Batt. Maria fa pubblicamente noto che alle ore 9 ant. del giorno di lunedì 3 settembre 1877 nel locale in Palmanova destinato per l'Ufficio di Pretura, sito in Borgo Udine all'anagrafico N. 14, coll'assistenza degli ill. sig. Pretore e Cancelliere della Pretura Mandamentale pel Distretto di Palmanova, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili sottodescritti, ed appartenenti alle Ditte pure sottoindicate, debitrici verso dell'Esattore che fa procedere alla vendita.

L'aggiudicazione verrà fatta al miglior offerente.

Le offerte devono essere garantite con deposito in danaro corrispondente al 5 per cento del prezzo come sotto determinato per ciascun immobile, ne al primo incanto le offerte possono essere minori al prezzo minimo assegnato a ciascun immobile.

Il deliberatario deve esborsare l'intiero prezzo di delibera nei tre giorni successivi all'aggiudicazione, e di più pagare tutte le spese d'asta, tassa di Registro e contrattuali.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo nel giorno di lunedì 10 settembre 1877 ore 9 ant. e l'ultimo nel giorno di lunedì 17 settembre 1877 ore 9 ant.

Fatto a Palmanova li 10 luglio 1877.

per l'Esattore
G. Germoglio

Beni nel Comune Censuario di Gonars appartenenti alla Ditta Candotto Giacomo e Maria fu Girolamo livellari domiciliati in detto luogo:

1. Al N. di mappa 2279 *a*, Pascolo di Pert. 11.60 are 116.00, Rend. L. 6.65 valore minimo a termini dell'art. 663 del Cod. Proc. Civ. L. 100.80 confina ai N. 2268, 2278, 2279 *b*, 2280 *c*.

2. Al N. di mappa 1014 arat. arb. vit. di Pert. 3.24 are 3240 rend. L. 3.08 valore minimo a termini dell'art. 663 del Cod. Proc. Civ. L. 49.20 confina ai N. 1220 *a*, strada, 1219, 1221.

3. Al N. di mappa 1219 aratorio di Pert. 9.33 are 93.30 rend. L. 7.07 valore minimo a termini dell'art. 663 del Cod. Proc. Civ. L. 114.00 confina al N. 1014, 1217, 1216, 1222.

4. Al N. di mappa 1136 prato di pertiche 1.72 are 17.20 rend. L. 2.15 valore minimo a termini dell'art. 663 del Cod. Proc. Civ. L. 34.20 confina ai N. 1137, 1137, 1135, 1198.

A carico di Candotto Girolamo fu Giovanni e Dos Valentino di Francesco usufruttuario, livellari si procede per una quarta parte del mulino spettante al primo nominato, sito nel Comune Censuario di Gonars.

5. Al N. di mappa 780 X sub 2 Mulino da grano ad acqua con Casa colonica di pert. 0.45 are 4.50 rend. L. 131.00 ed imponibile L. 173.33 valore minimo liquidato a termini dell'art. 663 del Cod. Proc. Civ. L. 422.40 confina ai N. 785, 784, 787 e Roggia.

Beni nel Comune di Gonars appartenenti alla Ditta Lacovigh Domenico fu Giacomo di detto luogo.

1. Al N. di mappa 49 arat. arb. vit. di pert. 3.58 are 35.80 rend. L. 13.57 valore minimo a termini dell'art. 663 del Cod. Proc. Civ. L. 220.80 confina al N. 20; 20-66, 49 e strada.

2. Al N. di mappa 1575 arat. arb vit. di pert. 4.01 are 40,10 rend. L. 12,68 valore minimo a termine dell'art. 663 del Cod. Proc. Civ. L. 204.— confina ai N. 1578, 1573, 1574 e strada.

3. Al N. di mappa 73 arat. arb. vit. di pert. 5.50 are 55,00 rend. L. 20.85 valore minimo a termini dell'art. 663 del Cod. Proc. Civ. L. 335.40 confina al N. 74, 72, 71 e Fiume Corno.

Beni nel Comune di Gonars appartenenti a Lacovigh Elisabetta fu Antonio vedova Zanello domiciliata ivi.

1. Al N. di mappa 1921 aratorio di pert. 3.01 are 30.10 rend. L. 4.67 valore minimo a termini dell'art. 663 del Cod. Proc. Civ. L. 75.00 confina ai N. 1684, 1932, 1920 e strada Comunale.

Beni siti nel Comune Cens. di Ontagnano frazione di Gonars appartenenti alla Ditta Pelizzoni Enrichetta fu Michiele maritata Piacentini di Priorato di Varmo.

1. Al N. di mappa 721 arat. arb. vit. di pert. 3.40 are 34.00 rend. L. 7.55 valore minimo a termini dell'art. 663 del Cod. Proc. Civ. L. 121.20 confina ai N. 720, 714, e strada.

Beni nel Comune di Palmanova appartenenti alla Ditta Lanzi Pietro q. Francesco, ora Lanzi Francesco, Lucia maritata Picecco ed Elena frat. e sorelle fu Pietro, e Lanzi Gaetano e fratelli e sorelle fu G. Batta minori in tutela di Piani Teresa vedova Lanzi e Carminati Lucrezia vedova di Lanzi Pietro di Palmanova.

1. Al N. di mappa 520 Casa con Bottega di pert. 0.13 are 1.30 rendita L. 113.62 ed imponibile L. 150.00, valore minimo liquidato a termini dell'art. 663 del Cod. Proc. Civ. L. 1462.80 confina ai N. 530, 528, 173 e Borgo Marittimo.

(638)

(1 pubb.)

PROVINCIA DI UDINE
ESATTORIA DI PALMANOVA

Avviso d'asta

L'esattore dei Comuni di Bagnaria Arsa e S. Giorgio di Nogaro sig. Antonio Lazzaroni fa pubblicamente noto che nelle ore 9 ant. del giorno di lunedì 3 settembre 1877 nel locale in Palmanova destinato per l'Ufficio della R. Pretura, sito in Borgo Udine all'anagrafico N. 14 coll'assistenza degli Ill. si. Pretore e Cancelliere della Pretura Mandamentale pel Distretto di Palmanova, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili sottodescritti, ed appartenenti alle Ditte pure sottoindicate, debitrici verso dell'Esattore che fa procedere alla vendita.

L'aggiudinazione verrà fatta al miglior offerente.

Le offerte devono essere garantite con deposito in danaro corrispondente al 5 per 0/0 del prezzo come sotto determinato per ciascun immobile, nè al primo incanto le offerte possono essere minori al prezzo minimo assegnato a ciascun immobile.

Il deliberatario deve sborsare l'intiero prezzo di delibera nei tre giorni successivi all'aggiudicazione, e di più pagare tutte le spese d'asta, tassa di Registro ed contrattuali.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questo avrà luogo nel giorno di lunedì 10 settembre 1877 ore 9 ant. e l'ultimo nel giorno di lunedì 17 settembre 1877 ore 9 ant.

Fatto a Palmanova li 10 luglio 1877

per l'Esattore
G. Germoglio

Beni nel Comune Censuario di Bagnaria Arsa appartenente alla Ditta Polizzoni Enrichetta fu Michele maritata Placentini di Priorato di Varmo.

1. al num. di Mappa 651, Prato di pert. 23.10 are 231, rend. cens. L. 38.58, valore minimo a termine dell'art. 663 del Cod. di Proc. Civ. L. 620.40, confina ai N. 920, 656, 654, 966.

Beni nel Comune di S. Giorgio di Nogaro appartenenti alla Ditta Raddi Ferdinando ed Antonio frat. fu Domenico e Andriani Matilda fu Andrea vedova Raddi.

1. al num. di Mappa 721, Bosco ceduo forte di pert. 22.09 are 220.9[illegible] Rend. L. 12.71, valore minimo a termini dell'art. 663 del Codice di Proc. Civile L. 204.00, confina ai num. 722, 72[illegible] 720, 719.

2. al num. 729 di Mappa, Bosco ceduo forte di pert. 0.40 are 04.00 Rend. L 5.30, valore minimo a termini dell'art. 663 del Cod. di Proc. Civ. L. 85 20 confina al num. 728, 726, 722, 725.

3. al num. di Mappa 303, Arat. arb. vit. di pert. 2.69 are 26.90, Rend. L. 6.10, valore minimo a termini dell'art. 663 del Cod. di Proc. Civ. L. 99.00 confina ai num. 513, 513, 302 e strada.

(647)

N. 430

Municipio di Dogna

Avviso.

A tutto agosto 1877 è aperto il concorso ai seguenti posti di insegnanti a queste Scuole elementari, cioè:

a) Maestro della Scuola maschile che sia anche Sacerdote con obbligo della Messa festiva coll'annuo stipendio di L. 550.—

b) Maestra della Scuola femminile collo stipendio annuo di L. 400.—

Le istanze corredate dai prescritti documenti dovranno essere presentate a questo protocollo entro il termine suddetto.

Dogna li 20 luglio 1877

Il Sindaco
G. Cordignano.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine 1877, Tip. Jacob e Colmegna.